

8 marzo
1970

Per la faccenda delle bombe di Milano e di Roma vengono alla ribalta sempre nuovi personaggi: sono fascisti. La primitiva tesi della polizia che ha indirizzato le ricerche dei colpevoli verso gruppi extra-parlamentari di sinistra smentisce ogni giorno nuove smentite. Ecco oggi farsi avanti il vero sosia di Valpreda: anche lui è un fascista.

A mettere le bombe sono stati i fascisti

Roma, marzo

Verso le 9,30 di giovedì sera 11 dicembre, alla fermata di viale Manzoni vicino a via Liberiana, un ragazzo magro coi capelli lunghi e gli occhiali, infagottato in un eskimo color verde, aspetta il « tramvino » che porta verso via Tuscolana. Quando sale a bordo tre passeggeri, giovani come lui, lo guardano incuriositi: a ognuno quella faccia sembra nota, ma sul momento non riescono a identificarla. Infine uno dei tre si ricorda. « Ahò, ma quello è Merlino, senza la barba ma è proprio Mario Merlino ». I tre lo chiamano e il ragazzo con l'eskimo si avvicina. Ma sembra imbarazzato, nervoso e al loro tentativo di fare conversazione risponde ogni volta in modo da far cadere il discorso. E' strano: Mario Merlino, che di solito è così loquace, questa sera non parla, quasi fosse infastidito per l'incontro imprevisto. « Bèh, come va col 22 Marzo? », gli chiedono: « E' un periodaccio, non si combina nulla », risponde. « Noi si scende qui alla fermata di via Levi. Tu che fai, dove vai? ». « Niente, vado a trovare certi amici miei ». I tre ragazzi scendono e il tram prosegue la sua corsa verso via Tuscolana con a bordo Mario Merlino.

Il giorno dopo, venerdì 12 dicembre 1969, l'Italia trema sotto le bombe di Milano e di Roma. Chi sono i dinamitardi assassini? Gli anarchici, è la risposta che viene fornita immediatamente. E tra gli anarchici si scelgono subito i colpevoli. Sono Pietro Valpreda e gli altri ragazzi del circolo 22 Marzo: Bagnoli, Borghese, Mander, Gargamelli. In carcere finisce anche Mario Merlino, come membro dello stesso gruppo. Solo che lui